



Eurofighter italiani in decollo sul Mar Nero: la NATO vigila contro la minaccia dei droni russi

Pubblicato il 15/06/2026

La guerra in Ucraina continua a produrre effetti che vanno ben oltre il fronte diretto del conflitto. Nella notte tra il 13 e il 14 giugno 2026, una nuova ondata di attacchi con droni russi contro obiettivi situati nel sud dell'Ucraina ha determinato l'attivazione delle procedure di sicurezza della Romania e della NATO lungo il delicato confine del Mar Nero.

Secondo quanto comunicato dal Ministero della Difesa Nazionale romeno, numerosi velivoli senza pilota impiegati dalla Federazione Russa hanno operato nei pressi della frontiera fluviale che separa la contea di Tulcea dal territorio ucraino. La vicinanza delle operazioni ha spinto le autorità di Bucarest a diramare un'allerta pubblica attraverso il sistema di emergenza RO-Alert, invitando la popolazione residente nelle aree interessate a prestare la massima attenzione al possibile rischio derivante dalla caduta di detriti o velivoli.

Contestualmente, sono entrati in azione due **Eurofighter Typhoon dell'Aeronautica Militare italiana**, schierati presso la base aerea di Mihail Kogălniceanu nell'ambito delle missioni NATO di Air Policing. I caccia sono decollati poco dopo la mezzanotte per monitorare l'evoluzione della situazione e garantire una pronta risposta a eventuali sconfinamenti nello spazio aereo dell'Alleanza.

L'intervento degli assetti italiani conferma il ruolo sempre più rilevante dell'Italia nelle attività di sorveglianza e deterrenza sul fianco orientale della NATO. Dall'inizio della crisi ucraina, l'Alleanza Atlantica ha infatti rafforzato significativamente la propria presenza nella regione del Mar Nero, considerata uno dei punti più sensibili del confronto strategico tra Occidente e Russia.

Il confine romeno tra sicurezza e rischio escalation

L'episodio della notte del 14 giugno non rappresenta un caso isolato. Negli ultimi mesi, la Romania è stata interessata da numerosi eventi collegati all'intensificazione delle operazioni militari russe contro infrastrutture e città ucraine situate lungo il Danubio.

Le autorità militari romene hanno riferito che i velivoli italiani hanno seguito diversi bersagli aerei individuati a circa dodici chilometri dalla città ucraina di Vylkove, un centro strategicamente importante situato nei pressi del delta del Danubio. Pur non essendo stata registrata alcuna violazione dello spazio aereo romeno, la situazione è rimasta sotto osservazione fino al termine dell'emergenza, conclusasi nelle prime ore della notte con il rientro degli Eurofighter alla base.



Edificio colpito a Galați dopo l'impatto del drone. Fonte secoloditalia.it.

La crescente frequenza di episodi analoghi evidenzia come il conflitto stia progressivamente avvicinandosi ai confini dell'Unione Europea. Già alla fine di maggio un drone si era schiantato contro un edificio residenziale nella città di Galați, provocando un incendio e il ferimento di due civili. In precedenza, un drone navale ucraino di tipo Magura aveva perso il controllo ed era esploso nel porto di Costanza, importante nodo logistico e sede di infrastrutture militari di rilievo per la NATO.

Questi eventi dimostrano quanto sia complesso distinguere tra minaccia diretta e rischio collaterale. Anche in assenza di violazioni intenzionali dello spazio aereo dell'Alleanza, la presenza di droni, missili e detriti nelle immediate vicinanze dei confini NATO impone una costante attività di monitoraggio e una capacità di reazione immediata.

Per la Romania, Paese che condivide oltre 600 chilometri di frontiera con l'Ucraina, la sfida consiste nel garantire la sicurezza della popolazione senza contribuire a un'ulteriore escalation militare. Per questo motivo Bucarest ha intensificato la cooperazione con gli alleati e continua a chiedere un rafforzamento delle capacità di contrasto ai sistemi senza pilota.

La risposta della NATO e il ruolo dell'Italia

L'episodio conferma la crescente importanza delle missioni di **Air Policing** nel quadro della strategia difensiva dell'Alleanza Atlantica. In un contesto caratterizzato dall'impiego massiccio di droni, missili a lungo raggio e sistemi autonomi, la sorveglianza dello spazio aereo rappresenta uno degli strumenti fondamentali per garantire la sicurezza dei Paesi membri.

Negli ultimi anni la NATO ha incrementato la presenza di velivoli da combattimento, sistemi radar e assetti di difesa aerea lungo tutto il fianco orientale, dal Baltico al Mar Nero. L'obiettivo è quello di assicurare una risposta tempestiva a qualsiasi minaccia e di mantenere elevata la capacità di deterrenza nei confronti di possibili azioni ostili.

In questo quadro, l'Italia continua a svolgere un ruolo di primo piano. Gli Eurofighter dell'Aeronautica Militare operano regolarmente in missioni di sorveglianza avanzata, contribuendo alla protezione dello spazio aereo alleato e alla sicurezza collettiva dell'Alleanza. La presenza italiana in Romania rappresenta inoltre un segnale concreto della solidarietà tra i Paesi membri e della volontà di condividere responsabilità e capacità operative.



Il Segretario Generale della NATO, Mark Rutte. Fonte: NATO Multimedia Library

Il Segretario Generale della NATO, **Mark Rutte**, ha recentemente ribadito che l'Alleanza è pronta a difendere "ogni centimetro" del territorio dei propri membri. Una dichiarazione che assume un significato particolare alla luce degli episodi registrati lungo il confine romeno.

La notte del 14 giugno si è conclusa senza incidenti e senza sconfinamenti, ma l'accaduto evidenzia come il Mar Nero e il confine orientale della NATO restino aree ad alta sensibilità strategica. In uno scenario caratterizzato da minacce sempre più rapide e difficili da prevedere, la prontezza operativa degli assetti alleati rappresenta uno degli elementi chiave per preservare la stabilità e la sicurezza dell'intera regione.

Link notizia: <https://www.ilgiornale.it/news/guerra/caccia-italiani-contro-droni-russi-alta-tensione-sul-confine-2678763.html>